

FAMIGLIA

Minori - Adozione

Viola la Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo lo Stato (nella specie, l'Italia) in cui venga emessa una pronuncia giudiziale di adottabilità di minori senza verificare che fossero state espletate tutte le forme possibili di sostegno alla famiglia.

La sentenza del 13 ottobre, da parte della Corte Europea per i Diritti dell'Uomo, riguarda l'accoglimento di un ricorso che l'avvocato Francesco Morcavallo aveva presentato per la violazione dell'art. 8 della Convenzione dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà Fondamentali, in materia di Tutela della Vita Privata e Familiare. Era passata in giudicato, in Italia, l'adottabilità di alcuni bambini tolti alla madre per via di difficoltà familiari e per una fase di depressione personale. Nessun maltrattamento era stato subito dai bambini, dunque: si trattava solo di una difficoltà all'interno della Famiglia. I bambini erano stati portati in Comunità. Ma avevano mostrato una grossa sofferenza. Anche il CTU – il consulente incaricato dal Tribunale di verificarne lo stato – aveva ravvisato una grossa tristezza e sofferenza, nei minori: soffrivano perché lontani dalla mamma. Eppure, secondo lo Stato Italiano, dovevano restare presso l'Istituto Privato che li aveva in custodia e, in un secondo momento, ne era stata decretata addirittura l'adottabilità. Si conferma un principio che la Corte aveva già affermato, ma in modo molto più specifico: prima dell'adottabilità devono essere fatti tutti i tentativi necessari per evitarla; prima di allontanare i bambini dai propri genitori devono essere prestate – ai bambini e ai genitori – tutte le forme possibili di aiuto.

L'articolo 8 della CEDU in questione, infatti, afferma che *“ogni persona ha diritto al rispetto della vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza”* e *“non può esservi ingerenza di un'autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale, alla pubblica sicurezza, al benessere economico del Paese, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione di reati, alla protezione della salute o della morale, o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui”*.

L'Italia, pertanto, è stata sia condannata a una sanzione pecuniaria sia ad adeguarsi a quanto stabilito dalla Corte Europea (la sentenza, infatti, non annulla automaticamente gli effetti della decisione di adottabilità).

Si tratta, quindi, di una sentenza di portata storica con la speranza che finalmente, prima di allontanare un bambino dai propri genitori, chi di competenza utilizzi tutti gli strumenti necessari per evitarlo.